

CHIESA

IN CATTEDRALE Stasera l'ordinazione di un nuovo presbitero

Custodiamo con gratitudine questo segno di speranza

di **+ Maurizio, Vescovo**

continua dalla prima pagina

Il miracolo sta qui: un giovane, un figlio diventa padre. Uno tratto dal "gregge di Dio", che noi siamo, ne diventa pastore. Come è possibile? Si ripropone l'interrogativo che raccolse l'intera esistenza della giovane donna di Nazareth all'Annunciazione facendone un dono a Dio e all'umanità. Anche la risposta che Ella ricevette dall'Angelo è appropriata per l'ordinazione sacerdotale: "Nulla è impossibile a Dio" (Lc 1, 37).

Era entrato in Seminario sette anni fa, don Alberto, dopo aver studiato al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano e all'Università Cattolica del Sacro Cuore, discutendo una tesi sugli "Inni" di sant'Illario di Poitiers. Il successivo studio teologico si è concluso quest'anno col baccellierato presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. Ma è l'insieme della preparazione che conta: la dimensione umana e spirituale, che si armonizzano con quella culturale e comunitaria condivise coi quindici giovani che vivono in Seminario (dieci lodigiani e cinque ucraini di rito greco-cattolico appartenenti alle numerose comunità sorte in Italia).

Il miracolo si tratta effettivamente se consideriamo le attuali risorse giovanili in ambito ecclesiale e sociale. I giovani sono sempre promettenti. Sono sempre portatori di futuro con l'energia e la freschezza dell'età e del pensiero, con la prontezza alla relazione e alla condivisione libera e generosa. Ma al contempo è innegabile il disagio che ne colpisce parecchi insieme all'individualismo e all'indifferenza talora marcati tanto da condurli a scelte estreme per sé e per altri. Custodiamo perciò con immensa gratitudine l'autentico segno di speranza rappresentato da questa ordinazione. E coltiviamo, mai lasciando solo chi si avventura con Dio nell'amore che mette a disposizione l'intera vita e non qualcosa soltanto. Riconosciamo che un passo come quello che si compie stasera in cattedrale è frutto di un insieme di "sì", evidentemente dopo quello del tutto singolare e determinante del nuovo sacerdote. E confermiamo la



Il vescovo monsignor Maurizio Malvestiti con don Alberto Gibilaro Borella

nostra generosa disponibilità al fianco dei chiamati che hanno risposto e sono stati posti da Cristo in mezzo a noi quali dispensatori della sua vita. La coscienza dell'insieme sosterrà tutti nell'andare avanti, soprattutto nella immanicabile ora della verifica, della prova, dell'imprevedibile che costituisce la costante di ogni esistenza.

È però la frase iniziale che desidero riprendere: l'andare oltre del prete. Avvicinandosi l'ordinazione, alla quale si deve preparare seriamente anche il vescovo, mi accompagnava la vicenda evangelica dei discepoli di Emmaus, che ho poi veduto richiamata dal giovane ordinando sul libretto disposto per la celebrazione. È convincente quel "rimanere con loro" (Lc 24,29) da parte del Risorto nelle sembianze dello Sconosciuto Viandante dopo aver aperto i loro occhi nella frazione del Pane. Ma

ancor più per me il suo iniziale tentativo di "andare oltre". Così, a don Alberto e ai giovani e alle giovani che parteciperanno alla sua ordinazione, ma ancor più a quelli che non verranno compresi gli indifferenti e addirittura i contrari alla nostra vicenda credente che ritengono incomprensibile, vorrei augurare di "rimanere" con Cristo e con tutti. Mai limitandosi ad un mordi e fuggi. Rimanere, trattando il Viandante Signore a svelarci il segreto del vivere e del morire illuminandoli con la sua Pasqua. Per andare oltre con Lui. Oltre ogni desiderio, aspirazione, traguardo. Oltre ogni cuore, tutti compresi nel suo cuore trafitto. Giovani divenuti padri e pastori che traggono forza dalla fragilità affidata a Colui che ama, perdona e fa ripartire la vita affinché mai si pieghi all'orgoglio del male. Andando oltre. Sempre. Nell'amore che mai finirà (cfr 1Cor 13,8). ■

LA CELEBRAZIONE IN DUOMO

Le indicazioni per i presbiteri

- Tutti i presbiteri che intendono concelebrazione sono pregati di portare il camice personale.
- Una volta indossata la casula (presso la sala dell'armario dell'Episcopio) si accomoderanno nei posti riservati senza prendere parte alla processione d'ingresso.
- Il vicario generale, i canonici (effettivi e onorari), i vicari locali, il rettore del Seminario, il padre spirituale, i parroci di origine e di esperienza pastorale dell'ordinando e i componenti della Commissione De promovendis ad ordines indosseranno le vesti liturgiche presso la sacrestia maggiore.

DON ALBERTO GIBILARO

«Mi affido al Signore, entrato nei miei giorni per rimanerci»

«Quella che comincia per me non sarà una vita semplice, ma non lo è nessuna forma di vita che prenda sul serio l'amore»

di **don Alberto Gibilaro**

L'immaginetta a memoria dell'ordinazione Presbiterale è un piccolo rito. Ogni sacerdote novello - senza che in realtà vi sia obbligato - compone la sua immaginetta: nella biblioteca del Seminario ne conserviamo a decine, a ritroso negli anni della storia della nostra Diocesi. Più di una pura formalità, l'immaginetta offre un versetto biblico e una figura che valgano a dire l'emozione dell'ordinando, per il grande evento di grazia e per l'affetto che riceve dalle tante persone care. Per la mia immaginetta ho scelto il soggetto dei discepoli di Emmaus - pagina molto amata e molto citata. Non stupisce allora che anche la mia parrocchia di origine ne abbia una preziosa raffigurazione. Il grande sportello del tabernacolo della mia chiesa parrocchiale a Codogno, difatti, rappresenta proprio una scena dell'episodio Emmaus, in ottone argentato e dorato: è il momento della cena, quando Gesù spezza il pane, e così si fa riconoscere dai due discepoli. Per tanto tempo non l'avevo mai osservata da vicino, pur essendo stata davanti ai miei occhi sin dall'infanzia: Gesù è rappresentato al centro, con un'aureola che è una grandiosa raggiera di sole. Così ho scelto di riportare quale figura dell'immaginetta proprio il particolare della tavola dei tre compagni di viaggio, seduti assieme dopo ore di cammino. Gesù alza la destra benedicente, e con la sinistra afferra il pane: un pane d'oro, su una tavola tutta argento. Il versetto che ho scelto di affiancare a questa figura non riguarda però direttamente la cena. Viene poco prima, e pertiene quello scambio - tutto evocativo - di intenzioni che porta poi alla decisione di entrare nella locanda per la cena. La vicenda che precede questo scambio è nota. È il giorno di Pasqua, e Cleopa e il suo amico, discepoli del Signore, sono tristi per la morte del Maestro; non credono ancora alla risurrezione. Stanno lasciando Gerusalemme

a piedi, quando li avvicina uno sconosciuto viandante che lungo il cammino fa ardere il loro cuore, poiché dà un senso alla morte del Maestro a partire dalla Scrittura. Giunge l'ora di cena e il villaggio da raggiungere è ormai raggiunto. Qui si ha lo scambio di intenzioni: Gesù finge di andare oltre, e i discepoli apertamente, di cuore, gli chiedono di restare con loro, perché ormai il sole è al tramonto. Il versetto che ho scelto si colloca proprio qui (Lc 24,29): «Egli entrò per rimanere con loro». La storia di una vocazione - ed io sento di parlare anche della mia - forse si risolve davvero in questo scambio d'intenzioni. Gesù si avvicina, non riconosciuto, poi fa



Stasera l'ordinazione di don Alberto Gibilaro

per andarsene, senza però andarsene mai davvero; qualcosa però nel cuore si accende, ed ecco che si prende coraggio e gli si chiede di restare. C'è da credere che Gesù non aspetti - coi due di Emmaus, come con tutti, come con me -, non aspetti nemmeno che terminiamo di parlare, che terminiamo di domandargli di rimanere. Perché subito decide di entrare nella locanda, e nella nostra vita, per rimanerci per sempre. Ed è così che il sole che fuori stava tramontando lo ritroviamo a tavola: è Gesù, luce della vita, con quella grandiosa raggiera attorno a lui, attorno a noi. Una luce che entra nei nostri giorni per rimanerci con noi. Quella che comincia per me non sarà una vita semplice - ma non lo è nessuna forma di vita che prenda sul serio l'amore. Come prete mi affido al Signore, che mi si è fatto vicino nell'adolescenza, ed è entrato nei miei giorni per rimanerci. E ringrazio chi nella preghiera mi sta vicino.

La prima Santa Messa

Don Alberto Gibilaro celebrerà la sua prima Messa domani mattina, domenica 15 giugno, alle ore 10, nella sua parrocchia di origine, quella di San Biagio e della Beata Vergine Immacolata in Codogno. ■

SANT'ANGELO L'appuntamento si svolgerà al castello Morando Bolognini

In cammino fra sinodalità e santità, stamattina l'assemblea diocesana

Un momento di riflessione e condivisione sul percorso pastorale nell'anno del Giubileo: il via ai lavori con l'intervento del vescovo

■ Cambia lo scenario ma non la sostanza, che è quella di celebrare un momento importante nel cammino della Chiesa di Lodi sempre caratterizzato dallo spirito di unità e condivisione che hanno accompagnato lo svolgimento del XIV Sinodo diocesano. Il tradizionale appuntamento di giugno con l'assemblea diocesana avrà luogo infatti nel castello Morando Bolognini di Sant'Angelo e non a Villa Barni di Roncadello di Dovera, che fin qui ha ospitato le precedenti edizioni.

Questa mattina con il vescovo Maurizio ci saranno i vicari locali, gli organismi di partecipazione, i componenti del Consiglio presbiterale, del Consiglio pastorale diocesano, degli Affari Economici, i Rappresentanti parrocchiali giovani e adulti, i direttori degli Uffici di Curia e i membri delle Commissioni post sinodali. L'intento è quello di proseguire il cammino di condivisione intrapreso con il XIV Sinodo, che ha portato e ancora reca frutti alle comunità di fedeli della diocesi di San Bassiano. L'assemblea odierna fornirà l'opportunità di

riprendere e approfondire quanto emerso dal lavoro svolto nelle assemblee vicariali attorno alle schede proposte dal cammino sinodale delle Chiese in Italia, cercando di ricondurre la riflessione al percorso pastorale diocesano nell'anno dedicato al tema della *Sinodalità* e *santità*. I lavori saranno orientati dunque dalla sintesi inviata alla Conferenza episcopale italiana per l'assemblea nazionale, che ha tenuto conto dei contributi sia dei vicariati sia degli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio presbiterale e pastorale). Il programma prevede alle ore 9 l'accoglienza dei partecipanti presso il castello di Sant'Angelo, dalle 9.30 la preghiera, l'intervento del vescovo Maurizio e l'introduzione ai lavori nei gruppi. Alle 10.15 i partecipanti verranno suddivisi nei gruppi; alle 12.15 è prevista la restituzione dei lavori nei gruppi, a concludere la preghiera finale. La modalità della discussione sarà sia quella del metodo della "conversazione spirituale" che della divisione in gruppi per favorire un confronto più ampio. Alle 13 pranzo a buffet per i partecipanti. Sarà possibile parcheggiare nel cortile del castello con ingresso da via Cesare Battisti 11 o nell'area sosta pubblica dietro il maniero, in via Forlani. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Anche per quest'assemblea parte del lavoro si svolgerà nei gruppi

GIÀ APERTE LE ISCRIZIONI

Un corso di formazione per i laici

■ La Commissione post-sinodale per la formazione dei laici ha adempiuto al mandato del XIV Sinodo diocesano di predisporre un percorso per la preparazione dei fedeli chiamati ad assumere incarichi di responsabilità nelle parrocchie. Il corso, di durata biennale, non è riservato esclusivamente ai laici candidati ai ministeri istituiti o al ruolo di coordinatori delle comunità, ma si rivolge anche ad altre persone interessate ad approfondire la propria formazione e ad acquisire adeguate competenze pastorali. Le iscrizioni dovranno essere inoltrate entro il 15 settembre presso la Cancelleria vescovile (email cancelleria@diocesi.lodi.it). La quota di iscrizione è fissata in 50 euro, la sede del percorso saranno le Scuole diocesane di Lodi (via Legnano 24). Le lezioni si terranno un sabato mattina al mese da ottobre a maggio dalle 9 alle 13 e 2/3 sabati pomeriggio con modalità laboratorie. ■

CARITAS In scadenza

Al via la selezione per l'assunzione di tre operatori

■ Fondazione Caritas Lodigiana Ets ha aperto una selezione per l'assunzione di tre figure professionali da inserire nel proprio organico. Caritas, impegnata nel sostegno alle persone in difficoltà e nella promozione di progetti sociali, ricerca profili motivati e competenti per rafforzare le proprie attività sul territorio.

Le posizioni aperte riguardano ruoli nei servizi di accoglienza e di coordinamento progetti. I candidati ideali dovranno possedere spirito di iniziativa, capacità di lavoro in team e un forte impegno verso i valori di solidarietà e inclusione promossi da Caritas. Per candidarsi, è possibile inviare il proprio curriculum vitae e una lettera di presentazione all'indirizzo email risorseumane@caritaslodi.it. ■

MILANO Il vescovo Maurizio ieri al Giubileo dell'Ucid di Lombardia

Moltiplicare i talenti a servizio delle comunità

■ "Insieme per aggiustare il mondo", il Giubileo degli imprenditori dell'arcidiocesi che si svolse ieri in duomo a Milano è stato presieduto dall'arcivescovo metropolita monsignor Mario Delpini, puntando i riflettori sull'importanza sociale delle imprese e anche sul concetto di giustizia all'interno delle aziende. A concelebrazioni la liturgia eucaristica il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, consulente ecclesiastico regionale dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, e, per la Sezione Ucid di Lodi, monsignor Gabriele Bernardelli. «Moltiplicare i nostri talenti al servizio del bene di tutti» è stata l'esortazione ai presenti. La preghiera degli imprenditori ha concesso un momento di riflessione sul valore del lavoro e dell'impegno di ciascu-



Monsignor Malvestiti consegna le pergamene con la preghiera

no, nel suo ambito, nella partecipazione all'impresa. Un tema particolarmente sentito dall'Ucid Lombardia che ha visto la partecipazione del presidente Virginio Bosoni, in rappresentanza della sezione lodigiana, con i complimenti del vesco-

vo Maurizio per l'impegno dell'Ucid nell'attuare la dottrina sociale della Chiesa. Al termine della funzione religiosa, tutti i presenti hanno ricevuto in dono una pergamena con la preghiera dell'imprenditore. ■
Lucia Macchioni

L'agenda del Vescovo

Sabato 14 giugno

A **Sant'Angelo**, nel Castello Bolognini, in mattinata, presiede l'Assemblea diocesana coi Vicari locali, i Consigli Presbiterale, Pastorale e Affari Economici Diocesani, le Commissioni post-sinodali, i Direttori degli Uffici di Curia e i Rappresentanti Parrocchiali adulti e giovani.

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.30, presiede la Santa Messa con ordinazione presbiterale di Don Alberto Gibilaro, alunno del Seminario Diocesano.

Domenica 15 giugno, Solennità della Santissima Trinità

A **Pedrengo**, alle ore 15.00, presiede la Santa Messa a conclusione della peregrinazione della Madonna Pellegrina di Fatima. In serata si reca a Roma.

Lunedì 16 giugno

A **Roma**, partecipa all'incontro organizzato dalla Commissione Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso della Conferenza Episcopale Italiana con tutti i rappresentanti delle Chiese e delle Comunità cristiane d'Italia

Martedì 17 giugno

A **Roma**, nell'Aula delle Benedizioni in Vaticano, alle ore 10.00, partecipa all'incontro del Santo Padre Leone XIV con i Vescovi Italiani e alle 11.30 all'Assemblea Generale straordinaria della Cei.

Mercoledì 18 giugno

A **Lodi**, all'oratorio di Sant'Alberto, alle ore 15.00, presiede la preghiera coi ragazzi e le ragazze della Festagrest diocesana.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui con i sacerdoti

Giovedì 19 giugno

A **Lodi**, alla sala della Musica della Fondazione Maria Cosway, alle ore 10.30, partecipa all'evento di presentazione del Bando Emblematici Maggiori di Fondazione Cariplo.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 20.45, presiede il Consiglio per gli Affari Economici Diocesano.

Venerdì 20 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui con i sacerdoti
A **Lodi**, nella Casa Vescovile, alle ore 15.30, riceve il Consulente Ecclesiastico Ucid di Brescia.

Sabato 21 giugno

A **Lodi**, nella Casa vescovile, attende ai colloqui con i sacerdoti
A **Cortenuova**, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa nell'anniversario di ordinazione presbiterale del Parroco.

Domenica 22 giugno, Solennità del Corpus Domini

A **Lodi**, in Cattedrale, alle ore 20.45, presiede la Santa Messa con Processione Eucaristica.

L'APPUNTAMENTO Mercoledì 18 giugno a partire dalle 10 col ritrovo negli oratori di Lodi

Festagrest 2025, la preghiera con il vescovo a Sant'Alberto

In programma nella mattinata giochi è attività, poi il pranzo a sacco, alle 15 l'incontro con monsignor Malvestiti e la conclusione

di **Raffaella Bianchi**

Escono sudati dalla punta dei capelli a quella dei piedi, i bambini e i ragazzi del Grest. Sudati ma con il sorriso soddisfatto di chi ha corso tutto il giorno ed è stato insieme agli amici, in un ambiente bello. Gridano all'annuncio del punteggio delle squadre, qualcuno ha litigato, qualcuno è stato inseguito per fare i giochi, qualcuno altro era arrivato con una borsa piena di materiale per i laboratori. Ma come è bello il Grest!? E nel Lodigiano, se possiamo dirlo, ancora di più. Da Castiglione a Caselle Lurani, da Codogno a Dresano e Casalmajocco, chi è in paese a mezzogiorno vede tornare a casa per pranzo qualcuno dei più grandi con la maglietta degli animatori e i più piccoli portati sulla canna della bicicletta; altri rimangono in oratorio, da dove le voci arrivano anche nelle strade vicine; e alle 17

l'oratorio sembra scoppiare, quando il cancello si apre e mille colori si spargono per le vie e le piazze. Quanta vita, e quante persone stanno dando tempo, energie, sforzo sotto il sole perché i nostri piccoli facciano questa esperienza così unica.

Diecimila ragazzi in ottanta oratori, abbiamo già detto la scorsa settimana con don Enrico Bastia, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile.

E come tradizione, anche quest'anno per chi vuole incontrare gli amici di tante comunità in tutta la diocesi l'Upg organizza la Festagrest, un momento di festa e di amicizia. Appuntamento **mercoledì 18 giugno** a Lodi città. Durante la mattinata i ragazzi saranno accolti negli oratori dell'Ausiliatrice (via Rimembranze), San Fereolo (via Pavia), Cabrini (via Madre Cabrini) e Sant'Alberto (via Saragat). L'équipe Upg ha predisposto alcuni giochi che sul posto, dalle 10, saranno curati dagli oratori di accoglienza. Alle 12 i ragazzi e i loro animatori consumeranno il pranzo al sacco. Alle 14 raggiungeranno Sant'Alberto dove ci sarà un momento di festa "con canti, balli e

Mercoledì 18 giugno

Ore 10.00
Ritrovo in alcuni oratori cittadini e giochi

Ore 12.00
Pranzo al sacco

Ore 14.00
Momento di Festa all'Oratorio di S. Alberto

Ore 15.00
Preghiera con il Vescovo e conclusione

Iscriversi presso l'Upg per sapere in quale oratorio si è ospitati

« L'équipe Upg ha predisposto una serie di iniziative che saranno curate dalle parrocchie di accoglienza

sfide», annuncia don Enrico. Alle 15 il vescovo di Lodi, monsignor Maurizio Malvestiti, guiderà un momento di preghiera per tutti. Poi la conclusione e il ritorno a casa, non prima di un ghiacciolo fresco per ciascuno.

Intanto, per tutti... il Grest continua in queste settimane! ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STAMPA Domani Su "Avvenire" una pagina dedicata alla diocesi

■ Domani, domenica 15 giugno, i lettori di *Avvenire* potranno leggere una pagina tutta dedicata alla vita della diocesi di Lodi. Il primo articolo è sulla celebrazione di sabato 7 giugno, quando la diocesi ha rinnovato l'impegno di preghiera per la pace con la Veglia di Pentecoste presieduta dal vescovo Maurizio Malvestiti. Ad animare il momento di preghiera l'Ufficio liturgico diocesano con il direttore don Anselmo Morandi e la Consulta delle aggregazioni laicali con l'assistente ecclesiastico don Vincenzo Giavazzi. Il secondo articolo è sul Giubileo della famiglia celebrato il 25 maggio. L'incontro è iniziato nel pomeriggio, secondo un programma che ha previsto un breve cammino simbolicamente incaricato di raccogliere i passi coniugali compiuti dal giorno del matrimonio fino ad oggi a conferma del «sì» allora pronunciato, «all'amore per sempre» e «alla vita» da accogliere e crescere nel dono di sé. Nel giardino dell'Episcopio un bel momento di fraternità e in cattedrale, poi, la Messa presieduta dal vescovo. Il terzo articolo celebra l'avvio dei Grest parrocchiali e annuncia la festa diocesana (Festagrest) in programma mercoledì 18 maggio che avrà la sua conclusione nell'oratorio di Sant'Alberto in Lodi con il vescovo. Il quarto articolo è una foto-notizia sull'ordinazione di don Alberto Gibilaro. ■

Giacinto Bosoni

di **don Stefano Ecobi**

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 16,12-15)

Dio ha spalancato il suo bagaglio d'amore a beneficio dell'umanità e di ciascuno di noi

C'è modo e modo per affrontare le caratteristiche del nostro Dio. Si può pensare alla Trinità come ad un problema da sciogliere, un rompicapo da risolvere: come fa ad essere uno e allo stesso tempo essere tre? E come possono essere tre senza smettere di essere uno? C'è davvero da spaccarsi la testa. Ma esiste anche un altro approccio, che forse ci consente di affrontare con maggiore serenità il mistero del Dio Uno e Trino. A suggerircelo è il Salmo responsoriale di questa domenica in cui festeggiamo la solennità della Santissima Trinità. Di fronte all'immensità e alla meraviglia dei cieli e degli astri, l'autore domanda al Creatore: «*Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*». Ma con stupore aggiunge: «*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio, di gloria e di onore lo hai coronato*» (Sal 8,5-6). Anche noi, di fronte al mistero della Trinità, siamo invitati allo stupore. Non tanto perché non riusciamo a comprenderlo in ogni suo dettaglio, ma innanzitutto perché un Dio così ha voluto coinvolgere anche noi. Ce ne accorgiamo dalle



Trono di grazia Vrancker van der Stock, dipinto su tavola

parole del Vangelo. Gesù afferma: «*Tutto quello che il Padre possiede è mio*», come a dire che c'è un patrimonio condiviso tra le persone divine. Ma questo patrimonio non resta "dentro" Dio: Cristo promette che lo Spirito Santo «*prenderà da quel che è mio e ve lo an-*

nuncerà». Insomma, Dio, che in sé è perfetto e può bastare a se stesso, nella sua sovrabbondanza d'amore ha voluto coinvolgere anche noi nella dinamica gioiosa della sua vita divina. Ed ecco che ci ha creati per poterci amare, e quando noi ci siamo allontanati da lui si è fatto vicino, quasi a rincorrerci, per mostrarci in Gesù l'infinità del suo amore, disposto a morire in croce per noi. E poi, col dono dello Spirito Santo, ha fatto sì che la sua presenza in noi durasse per sempre. Il rompicapo non sarà risolto. Ma nel momento in cui scopriamo che questo Dio non è rimasto chiuso in se stesso ma ha spalancato tutto il suo bagaglio d'amore a beneficio dell'umanità intera e di ciascuno di noi, ecco che germoglia la sorpresa. Chi gliel'ha fatto fare? Nessuno: l'ha deciso lui, nel suo sovrabbondante amore. Ma perché arrivare a farsi uomo e a morire in croce per noi? Perché ha ritenuto che noi, povere creature, valesimo un tale sacrificio, e attraverso questo donarsi fino all'ultima goccia di sangue ci ha dimostrato il suo infinito amore. E allora possiamo esprimere il nostro desiderio di una sempre più profonda comunione con questo Dio dall'amore strabordante, facendo nostra la preghiera di una carmelitana che porta la Trinità nel suo nome: «*O mio Dio, Trinità che adoro, [...] che ogni minuto mi porti più addentro nella profondità del tuo mistero! Pacifica la mia anima; fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Che io non ti lasci mai solo*» (Santa Elisabetta della Trinità).

DIOCESI Domenica 22 giugno la celebrazione della solennità del Corpus Domini

Pane di vita che nutre il mondo e si trasforma in carità attiva

Il grande mistero del Corpus Domini è l'Eucaristia, il corpo di Gesù, che ci viene data in cibo. Salva dai peccati, riscatta da una vita spesso vuota o banale e ci riabilita totalmente, ponendoci su orizzonti luminosi di speranza, quella cristiana, che non delude e che è il tema centrale dell'Anno Santo. Domenica 22 giugno è in programma a partire dalle ore 20.45 la processione eucaristica nella solennità del Corpus Domini con la Messa presieduta dal vescovo Maurizio nella cattedrale di Lodi. Nella nostra diocesi questa festa è sempre accompagnata ad un'opera da sostenere promossa da Caritas, mentre il "pane di vita" nutre i cristiani per diventare a loro volta "pane spezzato" per gli altri, traducendo l'adorazione in carità attiva. Quest'anno l'opera che viene sostenuta è Casa David, struttura di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà all'interno del progetto Oasi a Fontana (Lodi). Nello specifico, le donazioni raccolte durante le celebrazioni del Corpus Domini domenica 22 giugno serviranno per l'allestimento della cucina della casa. Per le parrocchie è possibile prenotare il pane da distribuire alle comunità durante le Messe domenicali preparato nella notte ai forni da giovani e adolescenti della diocesi, telefonando allo 0371 948130. Caritas è anche alla ricerca di qualche giovane volontario che si associ a coloro che in queste settimane hanno dato la disponibilità per prepara-



re durante la notte i sacchi del pane da distribuire alle parrocchie: un piccolo, ma importante servizio che permette al pane preparato di rag-

Nella nostra diocesi la solennità del Corpus Domini è sempre accompagnata ad un'iniziativa da sostenere promossa da Caritas. Quest'anno l'opera che viene sostenuta è Casa David, struttura di accoglienza per mamme e bambini in difficoltà all'interno del progetto Oasi a Fontana (Lodi). Le donazioni raccolte durante le celebrazioni del Corpus Domini domenica 22 giugno serviranno per allestire la cucina della casa

giungere tutta la diocesi. Anche in questo caso ci si può rivolgere direttamente alla segreteria Caritas, chiamando lo 0371 948130. ■

MERLINO Inizia la Novena Calandrone, il 24 giugno alle 5 Messa col vescovo

La prima Messa, quella delle 5 del mattino, nella festa del santuario di San Giovanni del Calandrone sarà presieduta dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. La giornata è quella di martedì 24 giugno, solennità della natività di Giovanni Battista, quando a Merlino è festa in paese, in parrocchia, al santuario. La prima Messa delle 5 apre l'intero giorno con pellegrini che arriveranno come tradizione a piedi, in bici, in auto, in pullman. Le celebrazioni saranno anche alle 6.30, alle 8.30, alle 10.30 e alle 21; la Messa solenne delle 18 sarà presieduta da don Luciano Rapelli, già parroco di Merlino per ventun anni e quest'anno nel 50esimo di sacerdozio. Da domani, domenica 15 giugno, con l'Eucarestia delle 18 inizia la Novena. Da lunedì 16 a sabato 21 giugno ogni sera alle 21 saranno celebrate le Messe, presiedute dal parroco don Francesco Bergomi (che quest'anno tra l'altro festeggia 30 anni di sacerdozio), dal coadiutore don Giuseppe Scoglio e da diversi sacerdoti.



Il santuario del Calandrone

Domenica 22 le celebrazioni saranno alle 9, alle 11 e alle 18; lunedì 23 giugno, sempre alle 21, la Veglia. Mercoledì 25 giugno alle 20.30 con la Messa al Calandrone si concluderà l'anno pastorale del vicariato di Paulo e Spino. Mentre domenica 28 alle 21 presso il santuario si terrà il concerto del Corpo bandistico di Paulo. Per tutta la bella stagione, al Calandrone viene celebrata la Messa ogni martedì alle 21. Nei giorni di festa il santuario aprirà alle 16.30.

Giovedì 29, nel giorno del martirio di San Giovanni, le Messe saranno alle 10, alle 18 e alle 21. Domenica 7 settembre la celebrazione conclusiva alle 18. ■

Raffaella Bianchi

LA VISITA Il nuovo superiore dei Barnabiti è originario di Brembio



Padre Esposti ricevuto in Episcopio

Lunedì scorso il vescovo Maurizio, insieme al vicario generale monsignor Bassiano Uggé, ha ricevuto in Episcopio padre Damiano Esposti, all'inizio del suo mandato di superiore dei Barnabiti di Lodi, accompagnato dal nuovo economo padre Michael Comaling. Padre Esposti succede a padre Ivano Cazzaniga, nominato Procuratore generale ed Economo generale dell'Ordine. Padre Esposti è nato a Codogno il 23 agosto 1967. Dopo le scuole elementari nel suo paese di origine Brembio, nel settembre 1978 è entrato nel Seminario di Lodi, dove ha frequentato le medie presso i Padri Barnabiti. Questa esperienza lo ha portato nel considerare l'idea di entrare in questa Famiglia religiosa, e questo è avvenuto il 21 giugno 1982. Dopo la professione solenne l'11 ottobre 1992, ha ricevuto nel giugno 1993 il diaconato e, nella chiesa San Francesco di Lodi il 4 giugno 1994 è stato ordinato sacerdote da monsignor Giacomo Capuzzi. ■

IN COMUNIONE Cattedrale

I Canonici in preghiera per Mairano, Salerano, Casaletto e Gugnano

A conclusione del XIV Sinodo della diocesi di Lodi, che ha ribadito la particolare dignità del Collegio dei Canonici a motivo della sua storia e della missione affidatagli dalla normativa vigente (cfr. cost. 99), il Capitolo della cattedrale, con l'inizio del nuovo anno liturgico, ha stabilito di condividere nella preghiera l'impegno pastorale delle parrocchie della nostra diocesi. In concreto, di settimana in settimana verrà aggiunta un'intenzione di preghiera (che riguarderà le diverse realtà di ciascuna parrocchia o unità/comunità pastorale) a quelle previste dalla liturgia delle Lodi mattutine. Nella settimana che va dal 16 al 21 giugno i Canonici pregheranno dunque per le parrocchie di **Mairano, Salerano, Casaletto Lodigiano e Gugnano**. Una rappresentanza dei fedeli insieme al parroco viene invitata a partecipare in un giorno della settimana alla Liturgia delle Ore (Ufficio delle letture e Lodi). ■

LA PROPOSTA In ottobre

Il Gruppo Padre Pio Lodi in visita ad Ascoli, Lecce e San Giovanni Rotondo

Il gruppo di preghiera Padre Pio di Lodi organizza un viaggio a Lecce e San Giovanni Rotondo, con tappe previste ad Ascoli Piceno e Manoppello, da lunedì 6 a sabato 11 ottobre 2025. Nel corso della trasferta non mancheranno una sosta a Lecce, meravigliosa città d'arte, cuore del barocco e di tradizioni culinarie salentine, e la visita al santuario di Manoppello (Pescara), nel quale è custodito il Volto Santo; il pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo con visita ai luoghi di San Padre Pio e al santuario di Monte Sant'Angelo. Quota di adesione euro 680, acconto all'iscrizione di 200 euro entro il 30 giugno. Il viaggio si effettuerà in pullman Gran Turismo con accompagnatore, previste assicurazione, assistenza medica e furto o smarrimento bagaglio Eusopassistance. Visite con guida locale ad Ascoli, Lecce e Manoppello. Per le prenotazioni: don Mario Marielli, tel. 334 6036189. ■

VITA CONSACRATA Madre Anna Maria Galati, religiosa domenicana a Catania

«In quella celebrazione provai una sensazione stranissima, un'esperienza forte e poi mi chiesi cosa il Signore volesse da me»

di **Eugenio Lombardo**

■ Sono a Catania, un luogo dove non mi era capitato di esservi stato prima d'ora. Dall'alto di questo poggio si domina il mare.

Tra qualche istante incontrerò la suora domenicana Anna Maria Galati. Ho cercato di essere puntuale, ma sto tergiversando. Mi sto domandando come mi accoglierà la suora.

È la prima consacrata che coinvolgo in quella che è una mia personale ricerca sul senso della vocazione: da dove arriva, come cambia, come si alimenta, è mai a rischio di sfioritura? Questo primo incontro rappresenterà un punto di svolta della mia scrittura, e ciò mi legherà a suora Anna Maria con affetto, per il resto della mia vita.

Mi ricorda le origini del suo Ordine, suora Anna Maria?

«San Domenico di Guzman nel 1200 fondò l'Ordine dei predicatori affinché si impegnassero contro il diffondersi della eresia e di fianco a questo ne costituì un altro, riservato alle monache di clausura perché pregassero per i primi. E nel 1800 proprio un frate predicatore ampliò lo stesso Ordine alle suore non esclusivamente monache di clausura. Altri frati ed altre suore fonderanno nel tempo ulteriori congregazioni domenicane.»

E la sua realtà da chi è stato fondata?

«Da padre Timoteo Longo. Se lo ricordiamo ancora? Certo, riflettiamo su di lui, soprattutto il giorno della Fondazione della nostra congregazione; è come se, non dico ritornasse a vivere, ma la sua figura si rendesse presente.»

Padre Timoteo era del 1835. Ha ancora attualità il suo pensiero?

«Rimane di lui il carisma domenicano che ci impegniamo a vivere e a manifestare, ma certo i cambiamenti della società sono importanti. Le nostre prime suore si dedicavano alle orfanelle, ma queste non ci sono più. La Congregazione allora si è impegnata nell'accoglienza delle ragazze che giungevano dai Paesi per frequentare le scuole delle città e venivano ospitate nei nostri educandati.»

La parola educandato mi spaventa!

«Erano una realtà bellissima: seguire le ragazze nella loro crescita, affiancarle nei percorsi di studio, orientarle, consigliarle, tutto ciò esprimeva valori utili per la gioventù e per la loro formazione scolastica.»

Lei oggi insegna, giusto?

«Volevo stare in spiaggia rinunciando alla Messa, poi l'incontro con Dio»



Suor Anna Maria Galati è una religiosa della congregazione delle Suore domenicane del Sacro Cuore di Gesù

«In provincia di Siracusa, a Rosolini, in un liceo statale. Sono molto felice. Ho alunni musulmani, altri Testimoni di Geova, eppure partecipano, anzi sono più attivi dei cattolici: cerco di coinvolgerli in argomenti che interessino loro anche non prettamente religiosi, come il tema dell'intelligenza artificiale.»

Che tipo di adolescente è stata?

«Una ragazza come tante altre, appassionata di sport. Giocavo a pallavolo, come centrale. Militavo in una squadra salesiana: ricordo che mio padre seguiva tutte le mie trasferte. Sa, sono stata molto amata dai miei genitori.»

E quando incrocia per la prima volta il sentimento della vocazione?

«Frequentavo un istituto religioso a Palermo, ma questo non ha significato granché: sa quante ragazze vi sono passate e nessuna di loro si è fatta suora? Con la mia parrocchia avevo effettuato un cammino neocatecumenale. Ma la fonte della mia vocazione origina altrove.»



Getti l'ancora e sei salda. Dio mi ha chiamato: io sono sempre stata certa di questo

Dove?

«Si intreccia con il mio cammino sportivo. Ero andata a Catania per fare un corso per divenire allenatore di pallavolo: c'era da partecipare alla Messa domenicale, ma io sino all'ultimo ero stata tentata di rimanere in spiaggia. Invece andai e provai una sensazione stranissima.»

Quale?

«Era come se Dio mi avesse dato appuntamento. Un'esperienza forte. Tornata a Palermo ho custodito questa emozione dentro di me, come un tesoro, intimo, che mi dava pace interiore e una gioia immensa: il desiderio di trovare un senso alla mia vita. Mi era capitato ciò senza neppure volerlo. Le confido una cosa, vuole?».

Volentieri, se desidera parlarmene.

«Con i miei amici mi inventavo persino di avere un fidanzato, che abitava lontano, così da scoraggiare chiunque verso un possibile approccio. Al contempo mi chiedevo cosa davvero il Signore volesse da me. Poi, mentre a scuola frequentavo il V anno nell'istituto domenicano, mi è capitato di conoscere una suora che insegnava alle elementari: e ho capito che in lei vedevo me stessa.»

E come mai ha scelto l'Ordine domenicano?

«Le sembrerà superficiale, ma ero attratta dal loro abito bianco che

per me esprime sentimenti bellissimi; e al tempo stesso da come queste suore vivevano i loro momenti di preghiera e l'apostolato: noi siamo sorelle, non monache. Ho preso i voti nel 1984.»

I suoi famigliari, contenti?

«Mio padre era furioso: per un altro genitore sarei stato contento, mi diceva, ma nel tuo caso è come se ti avessero rubato. Credo volesse dei nipotini. Anche mia sorella fece qualche storia: come se io mi stessi sottraendo alle comuni responsabilità famigliari. Ma non è andata così: pensi che, quando a mia madre venne l'Alzheimer, col permesso della mia Superiora ho potuto portarla qui al convento e con l'ausilio delle badanti l'ho curata sino all'ultimo.»

La domanda è cruciale: cambia nel tempo la vocazione?

«Il mondo cambia. Io stessa cambio. Per vocazione intendo dire di sì alla chiamata di Dio, la certezza che io aderisca con tutto il mio cuore in questo donarsi al Signore:



Mi sforzo di trovare Dio nelle persone che incontro. Cerco di essere un dono per gli altri

non si può essere suore se non lo si sente. Getti l'ancora e sei salda. Dio mi ha chiamato: io sono sempre stata certa di questo.»

È granitica questa sua certezza.

«La mia vocazione non è mai stata scalfita, ma come consacrata ci sono state cose che mi hanno creato sofferenza. Vedere gli scandali interni che hanno ferito la nostra Chiesa e sacerdoti vivere nel lusso ha costituito uno sgomento. Nel prete io continuo a vedere la figura di Gesù. Le persone posso giustificarle, se sbagliano; i preti, no: vorrei che fossero più coerenti. E vorrei una Chiesa più povera, fatta di meno parole. Credo che vi sia bisogno di un ulteriore spirito volto alla conversione.»

Cosa desidererebbe di differente?

«Mi dispiace accorgermi che la Chiesa, malgrado qualche progresso degli ultimi tempi, sia ancora maschilista. Mi dirà: per forza, è una suora a parlare! Non è questo il punto. Io credo che vi siano molte donne in gamba, teologhe, laiche, catechiste, impegnate, che meriterebbero una valorizzazione maggiore.»

Come immagina il futuro delle congregazioni femminili tra cinquant'anni?

«Distingueri: l'essere monaca non passerà mai di moda, la ricerca del silenzio e dell'Assoluto sono attitudini vocazionali che vi saranno sempre. Per le suore il discorso è più a rischio: le cose che facciamo noi possono essere fatte, sono fatte, da tante altre persone che operano nelle associazioni di volontariato. È l'interiorità della fede che rende poi quella azione diversa da un'altra. Ma essere consacrate prevede obblighi, obbedienza, sacrificio, e non è semplice abbracciare una vita così. Credo che nasceranno nel futuro altre forme di vita religiosa, diverse da quelle a cui siamo stati sinora abituati.»

Oltre all'insegnamento, come esprime la sua vita attiva attraverso la fede?

«Mi sforzo di trovare Dio nelle persone che incontro. Cerco di essere un dono per gli altri. Non posso dire di credere e poi chiudermi in me stessa. L'apostolo Giacomo diceva: *mostrami la tua fede*.»

E quale dono lascia negli altri, suor Anna Maria?

«Il distacco. Le sembra strano? Sapersi distaccare dai difetti delle persone è importante, mantenere le distanze aiuta a non intaccare la propria pace interiore, anche dagli avvenimenti che succedono. Custodire il chiostro interiore è una cosa essenziale.»

E quando ha un momento di insofferenza?

«Vado a correre, e nel frattempo prego. Oppure faccio yoga o una lunga camminata. Dà energia essere sportivi. Lei non lo è?». ■